

COMUNE UNICO ADDIO

IL QUADRO

«I COMUNI, IN EMILIA-ROMAGNA COME NEL RESTO D'ITALIA, SONO ANCORA TROPPI: LE UNIONI RESTANO GLI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI. LA REGIONE VA NELLA GIUSTA DIREZIONE»



Il primo cittadino e presidente del Circondario imolese dopo l'esito del referendum nella Vallata del Santerno: «Il voto del 4 dicembre? È un'altra storia»

Manca difende i sindaci «Ha vinto l'identità»



IL PUNTO

I dati

Manca (foto) ha commentato l'esito del referendum, in cui il no al Comune unico ha sfiorato il 54% (solo a Casale ha vinto il sì): «Il cosa lasci è stato più forte di quello che trovi»



di ENRICO AGNESSI

DANIELE MANCA, sindaco di Imola e presidente del Circondario, gli abitanti della Vallata del Santerno hanno respinto il progetto di fusione dei Comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice. Cosa non ha funzionato nel piano portato avanti dal Pd?

«È emerso quanto sia forte il senso di identità e appartenenza e di quelle comunità. Non a caso, io la scorsa estate avevo aperto un ragionamento per capire se fosse stato possibile non arrivare a cambiare il nome dei comuni, pur restando in un processo di unione dei territori. Evidentemente il parere dei cittadini va rispettato, anche quando l'esito di una consultazione è per noi sfavorevole. Era però giusto che come Pd ci presentassimo con una proposta di cambiamento, compiendo un percorso il

più condiviso possibile».

Non pensa che in questo voto contrario ci sia anche una bocciatura dell'operato dei tre sindaci di Vallata, tutti legati al Pd, da sempre sostenitori del progetto di fusione lanciato

SUGLI AMMINISTRATORI

«Hanno provato a introdurre elementi di cambiamento, va apprezzato il coraggio»

to dalla Regione?

«No. Chi governa ha voluto provare a introdurre elementi di cambiamento, bisogna apprezzare il loro gesto coraggioso. Ma la cosa non è stata sufficientemente compresa».

È stata data la vittoria per scontata?

«No. Il confronto con i cittadini è

avvenuto attraverso incontri ed iniziative. Alla fine il 'cosa lasci' è stato più forte del 'quello che trovi'».

Allora è stato sbagliato qualcosa nel veicolare il messaggio verso gli elettori.

«Abbiamo fatto iniziative e illustrato ciò che era previsto dalla legge regionale. Questa cosa però non è stata percepita in maniera sufficiente. Ha prevalso il senso di identità delle comunità. Non c'è stata fiducia nel cambiamento».

Ma la fiducia, oltre che nel cambiamento, sembra essere mancata anche nei confronti delle istituzioni, della politica e del partito. Teme contraccolpi per il Pd locale, anche guardando all'affluenza, in vista del Referendum costituzionale del 4 dicembre? Pure in quel caso, vi ritro-

verete di fronte tutte le opposizioni.

«Di facile non c'è nulla, ma rispetto a domenica parliamo di una questione diversa. E ci andrei piano a dare una lettura di questo tipo. La strada di chi vuole cambiare non è comunque la stessa di chi vuole solo speculare su tutto».

Fino a qualche lustro fa, però, il Partito sarebbe riuscito a portare i propri elettori alle urne.

«Era un'altra epoca. Sapevamo bene che convincere la popolazione, di fronte a un cambiamento di questa portata, sarebbe stato difficile».

Cambieranno, adesso, i rapporti con la Regione?

«No. I Comuni, in Emilia-Romagna come nel resto d'Italia, sono ancora troppi: le unioni restano gli ambiti territoriali ottimali. E la Regione fa bene a continuare a lavorare in questa direzione».

LE REAZIONI AL REFERENDUM TREVISAN: «UN UNICO GRUPPO CON ANCHE I SOSTENITORI DI FONTANELICE E CASTEL DEL RIO»

Una fusione sulla Montanara c'è: fra i grillini di Borgo e Casale

Renzi (Confartigianato Assimpres) «Comunicazione non adeguata»

«L'UNIONE dei tre comuni della valle del Santerno, avrebbe rappresentato l'occasione per dimostrare che è possibile superare i localismi per un'unitaria visione di crescita e sviluppo, favorita anche dai contributi che sarebbero arrivati dalla regione e dallo Stato». Alle riflessioni dopo il voto si aggiungono anche quelle di Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres Bologna Metropolitana -. E

stata compiuta una scelta in modo democratico e il voto dei cittadini va rispettato, anche se temo che il prezzo di un mancato rilancio del territorio lo pagheranno le nuove e le prossime generazioni. Questa scelta è forse anche il frutto di una comunicazione non adeguata, che non ha saputo evidenziare i vantaggi che sarebbero derivati da una fusione. Speriamo che in futuro ci siano altre occasioni».

NON SI SMORZA l'eco della vittoria del No nel referendum sulla fusione dei Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Fontanelice. Anche se una fusione, di fatto, sulla Montanara c'è stata: quella dei due gruppi grillini di Borgo e Casale. Dopo un giorno di silenzio, la novità arriva da Andrea Trevisan, consigliere pentastellato di Borgo per cui l'unica strada percorribile è «l'unione». Per questo motivo, il M5S percorrerà e promuoverà la strada delle unioni dei comuni e la unificazione dei servizi nei 4 Comuni di Vallata, con lo scopo di uscire dal Nuovo Circondario». E poi la novità. Dall'esperienza del referendum, infatti, «nasce il M5S di Vallata - continua Trevisan - che è la

fusione dei due gruppi già esistenti di Borgo e Casale, con lo scopo di inserire al suo interno i già tanti sostenitori che il M5S ha a Fontanelice e Castel del Rio. Abbiamo optato per questa scelta vista la sintonia nata in questo periodo di campagna elettorale a favore del NO». Infine Trevisan bacchetta alcuni amministratori di Fontanelice e Borgo. «Due assessori, uno di Borgo e uno di Fontanelice, mi dissero che in caso di vincita del No avrebbero fatto cadere le rispettive giunte. Chissà se per una volta riusciranno a mantenere la parola data».

RISALENDO la Montanara, si fa sentire anche l'ex candidata sindaco Barbara Maraia (Progetto

Castel del Rio). «E' ora di cambiare passo - scrive in una nota l'ex sfidante di Baldazzi, che in campagna elettorale si era dichiarata contraria alla fusione - e lavorare per il futuro dei territori dei quattro comuni». «Ciò che auspichiamo - conclude la capogruppo Barbara Maraia - è che si intensifichi la collaborazione tra i comuni». «Ora che il tema del Comune unico è superato io e i consiglieri Bertuzzi e Masi, auspichiamo che il sindaco di Castel del Rio sappia offrire dialogo e collaborazione - costante e non legata ai diversi momenti politici e/o elettorali -, affinché Castel del Rio possa fungere da traino per un nuovo scenario che veda i Comuni uniti pur nella loro diversità identitaria».